



Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

venerdì, 22 ottobre 2021

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

venerdì, 22 ottobre 2021

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	(SITO) ADNKRONOS	5
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ILMATTINO.IT	7
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	GIORNALE DITALIA	10
22/10/2021 Roma, 22 ott.	ILMESSAGGERO.IT	13
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ILTEMPO.IT	16
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ILFOGLIO.IT	19
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	LIBEROQUOTIDIANO.IT	22
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ILGAZZETTINO.IT	25
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	AFFARI ITALIANI	28
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ECONOMYMAG	31
22/10/2021 Conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te'. https://t.co/syAuglvezg	(TWITTER) ADNKRONOS	34
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	TISCALI	37
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	UTILITALIA	40
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	NOTIZIE	43
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ECO SEVEN	46
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	METRONEWS.IT	49
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	COMUNICATISTAMPA.ORG	52
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	PIÙ SANI PIÙ BELLI	55
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	IL MEDICO ONLINE	58
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	MEDIAI	61
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	STUDENTI.IT	64
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	YAHOO NOTIZIE	67

22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	REPORTAGE ONLINE	70
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	TRENDONLINE	72
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia. Adnkronos - ultimora	LIBERE NOTIZIA	75
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	TV7	78
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ENTI LOCALI ONLINE	81
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIEREVITERBO.IT	84
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIEREADRIATICO.IT	87
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	SPORT FAIR	90
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	STUDIO CATALDI	93
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	STUDIO CATALDI	96
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	GAZZETTA DI FIRENZE	99
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	MONEY	102
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	GRAE	105
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	LASICILIA.IT	108
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIEREDIAREZZO.CORR.IT	111
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	MANTOVA UNO	114
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIEREDISIENA.CORR.IT	117
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	STRETTO WEB	120
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	TELE ROMAGNA 24	123
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	OLBIA NOTIZIE	126
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	ALTO MANTOVANO NEWS	129
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	SARDINIA POST	132
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	LATINA OGGI	135
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CIOCIARIA OGGI	138
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	IL ROMANISTA (EU)	141
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIEREDIRIETI.CORR.IT	144

22/10/2021 ULTIMI	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	147
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	OLTREPO MANTOVANO NEWS	150
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	SASSARI NOTIZIE	153
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CORRIERE DELL'UMBRIA	156
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	TARANTO BUONASERA	159
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CREMONA OGGI	162
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	CREMA OGGI	165
22/10/2021 Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia	OGLIO PO NEWS	168

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l'undicesima edizione di "Codere Italia", progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma, Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva -, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile." - ricorda invece, Avvocato penalista cassazionista -. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l'occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l'unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l'istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". È bene ricordare - precisa Codere Italia - che. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta,



ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì . Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara , Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma , non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". " - evidenzia , Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile . La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito . Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



The screenshot shows the article's header on the ilmattino.it website. It includes the site logo, navigation tabs for various regions (Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Caserta, Calabria) and categories (Home, Ultime, Primo Piano, Economia, Cultura, Spettacoli, Sport, Tecnica). The article title is 'Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia'. Below the title, there are social media sharing icons for Facebook, Twitter, and Email. The main text of the article is visible, starting with 'Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di Innamòrati di Te...'.

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo . "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il ciclo della violenza , ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze . Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna Questo non è amore , sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta . Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan,

un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di catastrofe generazionale che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Roma, 22 ott.

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile . La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito . Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo . "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il ciclo della violenza , ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze . Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna Questo non è amore , sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta . Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan,

un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di catastrofe generazionale che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%". POTREBBE INTERESSARTI ANCHE FINANZA Commissione UE approva maxi-fusione tra S&P Global e IHS Markit.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Rosa De Caro

22 ottobre 2021 a a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%". I più letti di Adnkronos.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Francesco Fredella

22 ottobre 2021 a a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile . La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito . Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo . "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il ciclo della violenza , ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze . Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna Questo non è amore , sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta . Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan,

un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di catastrofe generazionale che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile".

"La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito".

Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

di AdnKronos

Roma, 22 ott. - (AdnKronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



Economy

FRANCHISING NEWS CIRCULAR ECONOMY E SOS



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te'. <https://t.co/syAuglvezg>

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia Si è conclusa l' undicesima edizione di ' Innamòrati di Te ', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere , in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva , specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". " La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca , Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini . Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto " per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando



JavaScript is not available.

We've detected that JavaScript is disabled in this browser. Please enable JavaScript or switch to a supported browser to continue using twitter.com. You can see a list of supported browsers in our Help Center.

[Help Center](#)

[Terms of Service](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Impressum](#) [Adm info](#) © 2021 Twitter, Inc.

la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna . Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza . Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni , Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze , non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". " Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo , Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare

a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Tiscali

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

22/10/2021 19.05 - Adnkronos

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile".

"La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella pagina. [Privacy Policy](#). Scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, si consente all'uso dei cookie.

ho capito ed accetto all'uso dei cookie

News

ARCHIVIO NEWS

22/10/2021 19.05 - Adnkronos

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale.

All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma, Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire

proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle

di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%. Seguici su [Notizie.it](https://www.notizie.it) è la grande fonte di informazione social. Attualità, televisione, cronaca, sport, gossip, politica e tutte le news sulla tua città. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell' uso del materiale riservato, scriveteci a staff@notizie.it : provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Condividi questo articolo: Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante [\[\]](#)

Condividi questo articolo: Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare

ULTIMA ORA: 1



CODERE ITALIA ACCENDE FARO SU VIOLENZA DI GENERE DURANTE LA PANDEMIA

Pubblicato in Flash News:

Condividi questo articolo:



Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale.

All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma, Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile".

* - differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare

e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione,

piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%". Questo articolo è stato letto 2 volte.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Di: Redazione Metronews

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile".

La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito".

Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

ComunicatiStampa.org

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

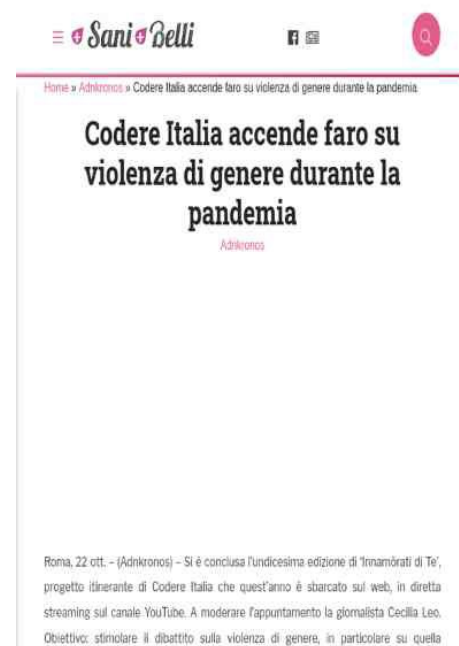
anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato

Adnkronos

) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando



la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di

violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Il Medico Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato

Adnkronos

) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando



The screenshot shows the Mediconline website interface. At the top, there is a navigation bar with the Mediconline logo and a search icon. Below the navigation bar, a large headline reads: "Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia". Underneath the headline, there is a section titled "Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità" with a "PIÙ OPZIONI" link and an "ACCETTO" button. The text below the button explains the use of cookies and provides options for consent.

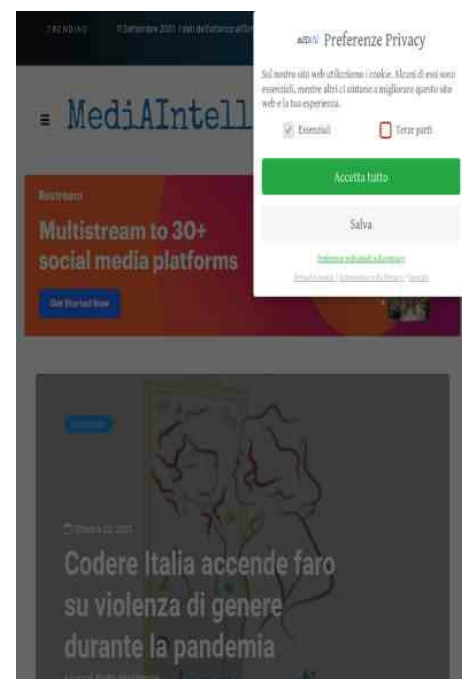
la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di

violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Media Intelligence

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

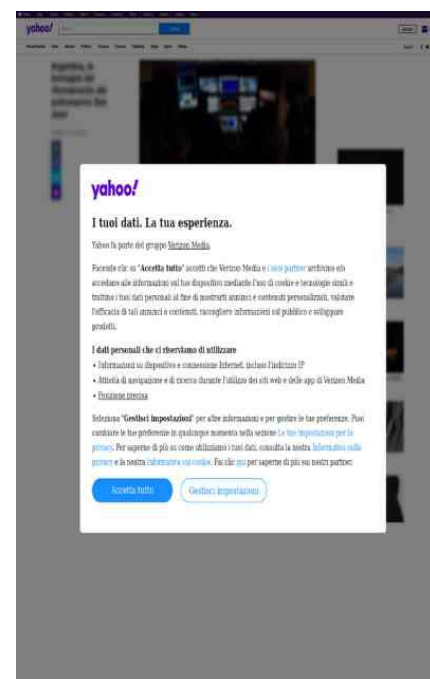
Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Do

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve

Webinfo Adnkronos.Com



e di chi è servito'. Continua a leggere Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo

non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Reportage Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di "Codere Italia", progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. , in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - , specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". - ricorda invece , Avvocato penalista cassazionista - . Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". È bene ricordare - precisa Codere Italia - che . Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta,



ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì . Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara , Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma , non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". " - evidenzia , Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore

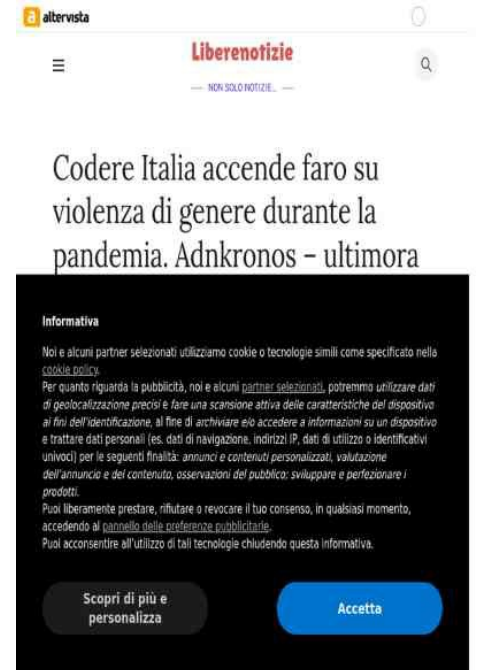


rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario

Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia. Adnkronos - ultimora

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%". economia.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Redazione Tvsette

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la

Adnkronos

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l'occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l'unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l'istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l'82% degli addetti alle casse e il 95%



di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all'infanzia e nell'insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l'84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell'economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell'ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l'Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un'adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell'atto, costituisce di fatto l'incipit non solo all'esercizio dell'azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l'adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell'Autorità Giudiziaria, ma anche dell'Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l'intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest'opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell'ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un'équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire

la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 ottobre 2021 a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile . La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito . Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo . "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il ciclo della violenza , ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze . Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna Questo non è amore , sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta . Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan,

un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di catastrofe generazionale che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Sport Fair

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia

SportFair Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare

Autore articolo Di Adnkronos



e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "è bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione,

piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%. Altre notizie dell' ultima ora.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



Studio Cataldi
il diritto quotidiano

LEX IURIS
CENTRO DI STUDI GIURIDICI

Esame Avvocato > Concorso Magistratura > Concorsi Pubblici
Master > Formazione Continua Avvocati > Casa Editrice

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma

Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto"



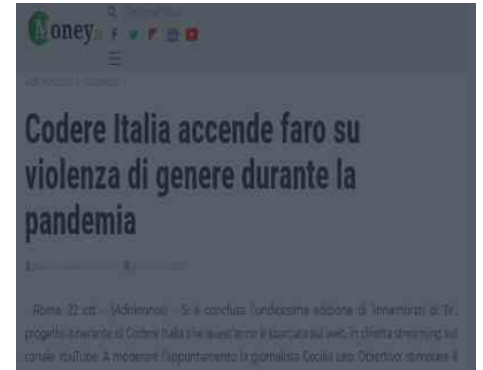
per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l'occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l'unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l'istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l'82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all'infanzia e nell'insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l'84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell'economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell'ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l'Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un'adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell'atto, costituisce di fatto l'incipit non solo all'esercizio dell'azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l'adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell'Autorità Giudiziaria, ma anche dell'Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l'intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest'opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell'ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un'équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università,

mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Redazione AdnKronos

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la «cultura del rispetto» per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e lo accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali incolte da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti.

PIÙ OPZIONI

ACCETTO

Con la tua autorizzazione noi e i nostri fornitori possiamo utilizzare dati precisi di geolocalizzazione e identificazione tramite la scansione del dispositivo. Puoi fare clic per consentire a noi e ai nostri fornitori il trattamento per le finalità sopra descritte. In alternativa puoi accedere a informazioni più dettagliate e modificare le tue preferenze prima di accettare o di negare il consenso.

Si rende noto che alcuni trattamenti dei dati personali possono non richiedere il tuo consenso, ma hai il diritto di opporsi a tale trattamento. Le tue preferenze si applicheranno solo a questo sito web. Puoi modificare le tue preferenze in

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, «la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%».

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Libero Quotidiano

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



The screenshot shows a sidebar with several elements:

- A header for "GRAE sezione News" with a "CANCELLA IPRESUBSCRIZIONE" button.
- An advertisement for "RITIRA QUI GRATIS IL TUO GRAE BUONO SCONTO DI 24€/ANNO" with a note "Utilizzabile con i fornitori di energia convenzionati con GRAE.IT".
- Two real estate listings for "VILLA IN COSTA EMERALDA" with "FOR RENT" options.
- A section titled "LAZZERA LA BOLLETTA" with an image of a person.
- An advertisement for "RISTRUTTURAZIONE GRATIS" with an image of a house.
- An advertisement for "RSI" (Radio Satellite Italiana) with "FM 88.5 & 91.4 Mhz" and the slogan "Affinché il tuo giorno sia migliore ascolta...".
- A "Recent Posts" section with a red menu icon and a snippet of the article: "Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la".

e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Castelvetrano: tenta di rapire un bimbo di 5 anni, ma la madre difende il piccolo e respinge l'aggressione

Di Redazione

Roma, 22 ott. - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. Pubblicità All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando



The screenshot shows the article page on the website 'LASICILIA'. The title is 'Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia'. The article text is partially visible, starting with 'Roma, 22 ott. - Si è conclusa l'undicesima edizione di "Innamorati di Te", progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale.'

la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di

violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%". Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 ottobre 2021 a a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto"



per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l'occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l'unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l'istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l'82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all'infanzia e nell'insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l'84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell'economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell'ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l'Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un'adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell'atto, costituisce di fatto l'incipit non solo all'esercizio dell'azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l'adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell'Autorità Giudiziaria, ma anche dell'Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l'intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest'opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell'ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un'équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università,

mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 ottobre 2021 a a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "è bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

REDAZIONE

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

AdnKronos

Roma, 22 ott. - (AdnKronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto"



per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università,

mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando



Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 OTTOBRE 2021 - 03:58 MINUTE NEWS

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale.

All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma, Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'.

la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di

violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Latina Oggi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era

necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 ottobre 2021 a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ULTIMI

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile . La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito . Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l'occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l'unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l'istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l'82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all'infanzia e nell'insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l'84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell'economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdite di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda - ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell'ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l'Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un'adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell'atto, costituisce di fatto l'incipit non solo all'esercizio dell'azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l'adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell'Autorità Giudiziaria, ma anche dell'Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il ciclo della violenza, ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze. Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l'intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest'opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell'ambito della Campagna Questo non è amore, sta portando avanti il Progetto Camper. Un'équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan,

un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di catastrofe generazionale che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto"



per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università,

mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l'obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull'abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall'Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile". "La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito". Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, "Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo". "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". "Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il "ciclo della violenza", ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze". "Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna "Questo non è amore", sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta". Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di "catastrofe generazionale" che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

22 ottobre 2021 a a Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno

inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni -- sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche



in Italia. Rilanciare il paradigma e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente

cronaca ha fatto emergere anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Author AdnKronos 0 facebook twitter

Author AdnKronos

Roma, 22 ott. - (AdnKronos) - Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamorati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS.

"Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

ADNKRONOS / Cremona Oggi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l'undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest'anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l'appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All'evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall'educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".

Codere Italia accende faro su violenza di genere durante la pandemia

Si è conclusa l' undicesima edizione di 'Innamòrati di Te', progetto itinerante di Codere Italia che quest' anno è sbarcato sul web, in diretta streaming sul canale YouTube. A moderare l' appuntamento la giornalista Cecilia Leo. Obiettivo: stimolare il dibattito sulla violenza di genere, in particolare su quella consumata durante la pandemia globale. All' evento hanno partecipato, Imma Romano, Direttore Relazioni Istituzionali di Codere Italia, Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari. Angela Di Salvo, Commissario della Polizia di Stato, Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Roma. Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista, Isa Maggi, Coordinatrice nazionale degli Stati generali delle Donne, Paolo Vincenzoni, Colonnello dei Carabinieri, Comandante del Reparto Crimini Violenti del ROS. "Evidentemente mai come in questo anno - dice Imma Romano - era necessario sottolineare quali drammatiche conseguenze ha portato la pandemia, sebbene tutti pensavamo che saremmo diventati più buoni - osserva - mi sembra evidente invece che ora la società sia molto meno inclusiva, specie in relazione alla figura delle donne. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa sfida, lo ha detto il Presidente della Repubblica, ce lo dice il presidente del Consiglio, ce lo dice diciamo da soli tutti i giorni. Le istituzioni - sottolinea - lavoreranno per questo ma il singolo, le aziende non possono e non devono esimersi da portare avanti attività di questo tipo per garantire a tutti un futuro più sostenibile'. 'La differenza di genere è stata utilizzata da parte della società e della cultura - ricorda invece Maria Antonietta Labianca, Avvocato penalista cassazionista - per creare un rapporto diseguale in cui alle donne è stato imposto un ruolo di subordinazione agli uomini. Lo vediamo soprattutto nel luogo che dovrebbe tutelare i diritti dei cittadini in maniera indistinta: il Tribunale, ovvero lì dove dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Il Tribunale non è un luogo separato dalla realtà culturale e sociale in cui opera, ma è la sua ulteriore rappresentazione. Il settore giuridico è infatti imbevuto di pregiudizi che si esprimono con le domande che vengono rivolte alle vittime nei processi di violenza oppure nelle motivazioni delle sentenze. Tuttavia, è possibile abbattere i pregiudizi di genere, a partire dall' educare nelle famiglie al rispetto per gli altri e al non imporre modelli educativi in cui esistono ruoli separati ed assegnati di chi serve e di chi è servito'. Per Rosaria Avisani di Fidapa-Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari, 'Mai come in questo periodo è necessario sensibilizzare e promuovere la "cultura del rispetto" per ogni essere umano, ma con particolare attenzione al rispetto verso le bambine, le ragazze e le donne di ogni età. Strani rigurgiti dettati da ignoranza, opportunismo e poteri patologici stanno offuscando la vita quotidiana delle donne in tutti i Paesi del mondo e anche in Italia. Rilanciare il paradigma



e il valore del rispetto in ogni ambito e contesto, non perdere mai l' occasione, ritengo sia la prima operazione da svolgere e l' unico strumento per colmare i gap e i dossier ancora aperti, quali la violenza, l' istruzione, il lavoro di cura e retribuito e il differenziale retributivo'. "È bene ricordare - precisa Codere Italia - che durante la pandemia da Covid-19 sono state proprio le donne ad essere protagoniste: dei 49 milioni di persone impegnate nel settore sanitario, ben il 76% è donna. Particolarmente presenti anche nei servizi essenziali che sono rimasti attivi durante il lock down: il genere femminile rappresenta, ad esempio, l' 82% degli addetti alle casse e il 95% di quelli impegnati in lavori assistenziali e domestici. E nei lavori di assistenza all' infanzia e nell' insegnamento di sostegno siamo al 93%. Circa l' 84% delle donne lavoratrici tra i 15 e i 64 anni è impegnato nei cosiddetti impieghi al femminile dell' economia: asili nido, lavori domestici e di segreteria, vendita al dettaglio, servizi ricettivi e turismo. Posizioni che hanno risentito fortemente della pandemia con conseguenti perdita di posti di lavoro. E lì dove il lavoro è stato conservato, lo si è dovuto combinare in modalità smart-working con la cura dei figli alle prese con la didattica a distanza. Tutto questo - ricorda ha prodotto una vera escalation nella violenza sulle donne. Con le restrizioni di movimento, e la conseguente convivenza forzata tra le mura domestiche, è diventato più difficile per le vittime anche chiedere aiuto alle forze dell' ordine o semplicemente contattare il numero antiviolenza". 'Spesso, anche sulla base di pregiudizi e di una mal percepita sfiducia verso l' Autorità, si ritiene che alla denuncia da parte della vittima non segua un' adeguata risposta in termini di repressione. In realtà - dichiara Paolo Vincenzoni, Comandante del Reparto crimini violenti del ROS - la denuncia, oltre alla formalità dell' atto, costituisce di fatto l' incipit non solo all' esercizio dell' azione penale, ma, grazie alle revisioni legislative intervenute nel tempo sul tema specifico della violenza di genere e contro le donne in particolare, consente di fatto l' adozione di immediate ed importanti misure preventive contro gli autori delle violenze, non solo da parte dell' Autorità Giudiziaria, ma anche dell' Autorità di Polizia. Solo con la denuncia si può interrompere quello che, tecnicamente, per gli addetti ai lavori, è conosciuto come il 'ciclo della violenza', ovvero quel percorso ciclico e tragico nella sua evoluzione, che a volte viene portato fino alle estreme conseguenze'. 'Il fenomeno della violenza di genere - evidenzia Angela Di Salvo, Commissario Divisione Anticrimine della Polizia di Stato, Questura di Roma - ancor prima che con l' intervento repressivo, necessita di essere combattuto promuovendo una cultura di genere che, in modo sistemico, miri ad eliminare retaggi culturali e discriminazioni. Quest' opera di rinnovamento culturale ha interessato anche la Polizia di Stato che da cinque anni, nell' ambito della Campagna 'Questo non è amore', sta portando avanti il Progetto Camper. Un' équipe multidisciplinare - conclude - composta da psicologi, investigatori e operatori dei centri antiviolenza si reca nei principali luoghi di aggregazione, piazze, scuole, università, mettendo a disposizione a chi ne fa richiesta le proprie competenze, cercando di favorire un contatto diretto con le potenziali vittime, con l' obiettivo di informare ed aiutare a far emergere i casi di violenza taciuta o nascosta'. Codere Italia ricorda infine che, "la recente cronaca ha fatto emergere

anche la difficilissima posizione delle donne in Afghanistan, un paese in cui hanno ripreso potere i talebani che in un lampo hanno di fatto annullato i progressi duramente fatti negli ultimi 20 anni. Nonostante la rassicurazione delle forze di governo locale, al momento nessuna donna è presente nel nuovo esecutivo. Sono state anche annunciate ulteriori restrizioni come quelle di praticare alcuni sport. Non va meglio nelle università dove uomini e donne sono tenuti rigorosamente lontani o in classi diverse o separati da tende oscuranti: una vera e propria segregazione di genere. A questo si aggiungono nuovi diktat sull' abbigliamento, sugli orari di entrata e uscita per impedire la socializzazione. Un allarme lanciato anche dall' Unesco che ha parlato di rischio di 'catastrofe generazionale' che farebbe svanire gli enormi progressi fatti in particolare per le ragazze e le donne. A questo si aggiunge, secondo dati Onu, un tasso di povertà del 72%".